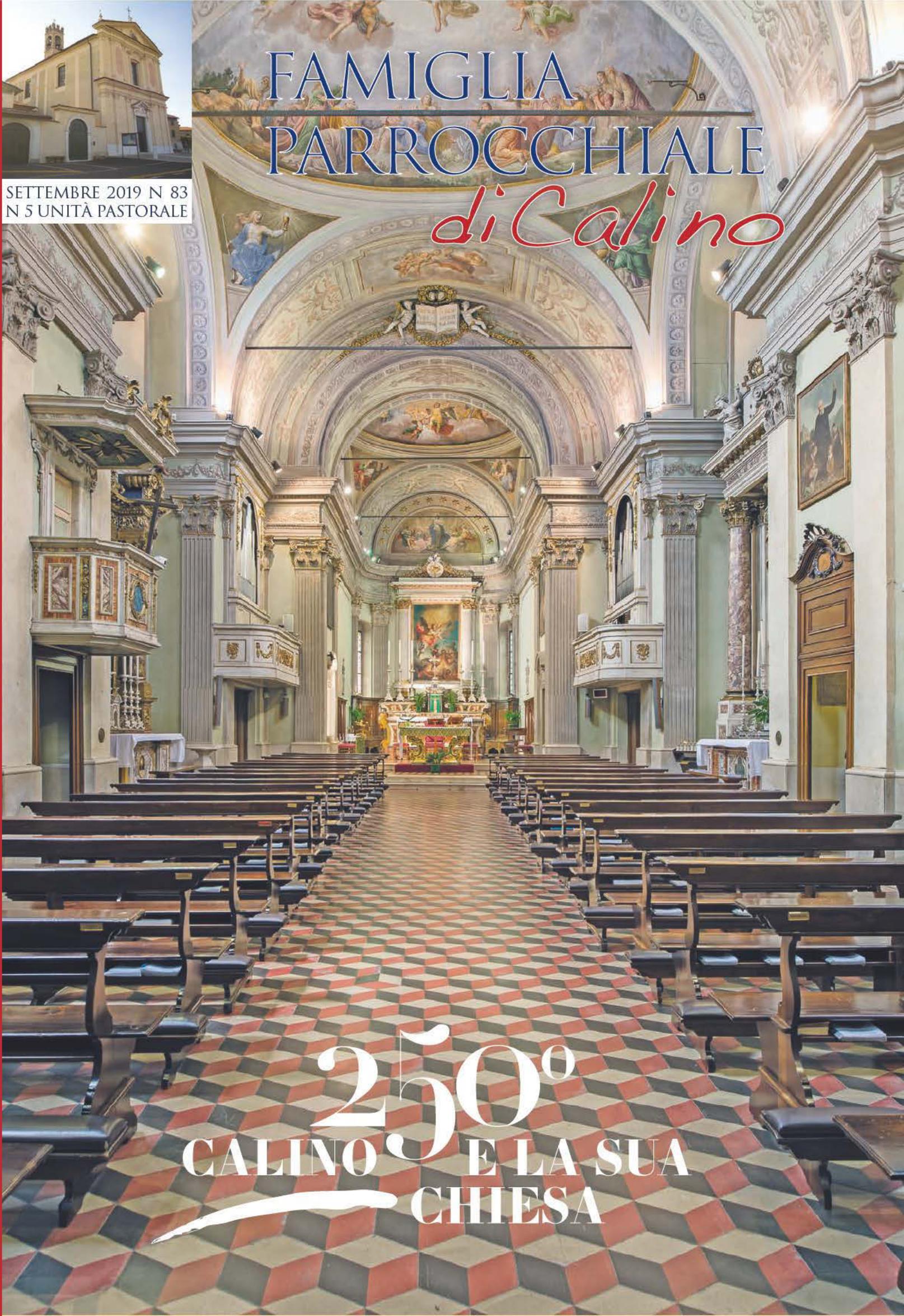




SETTEMBRE 2019 N 83
N 5 UNITÀ PASTORALE

FAMIGLIA PARROCCHIALE

di Calino



250^o
CALINO E LA SUA
CHIESA

S o m m a r i o

1 EDITORIALE

Sentirsi a casa

2 CHIESA

Lettera del Vescovo: "Nutriti dalla Bellezza"

Papa Francesco: "Christus Vivit"

7 MISSIONI

Mese missionario straordinario 2019

8 CENTRO OREB

La rivoluzione dell'amore comincia da noi

10 TRATTI DI UN CAMMINO

GREST 2019

Vita di comunità

13 INSERTO SPECIALE

250° di consacrazione della parrocchiale

21 UNITA' PASTORALE

I cammini dell'ICFR

Dalla raccolta viveri alla conclusione dell'anno

Nuovo impegno per l'ICFR e la vita comunitaria

Una vita d'autore - cammino adolescenti

Time Out 2019

Ti racconto il mio campo estivo

Il viaggio

Pellegrini nella vita

Verballi CUP - OPP

32 SPAZIO CULTURALE

Spazio Lettura: "Karma City"

Spazio Film: "Hostiles" (Gli Ostili)

NUMERI UTILI

Parrocchia:	030.725048
Internet:	www.calino.it www.up-parrocchiedicazzago.it
don Mario cell.:	339.2061314
don Mario e-mail:	donmariocotelli@libero.it
Centro Oreb:	030.7254523/4
Scuola Materna:	030.725267
e-mail:	seg@scuolainfanziacalino.it
Pronto Soccorso:	030.725211 (Bornato)
Comune Cazzago:	030.7750750
e-mail:	municipio@comune.cazzago.bs.it
C.A.P. e Poste Calino:	25046 - 030.7750964
Carabinieri:	030.7254165
Bornato	don Andrea Ferrari 030.725227
Cazzago	don Giulio Moneta 030.725014
Pedrocca	don Elio Berardi 030.7730152

Canto delle salite. Di Salomone

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.

Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà
alla porta a trattare con i propri nemici.

(Salmo 126)

SANTE MESSE

CALINO in parrocchia

lunedì e sabato ore 18.30,

martedì e mercoledì ore 8.00

domenica 7.30-10.30

in oratorio:

giovedì e venerdì ore 18.30

BORNATO in parrocchia

dal lunedì al venerdì ore 8.30

sabato ore 18.00;

domenica ore 8.00-10.30-18.00

al Barco: domenica ore 9.00

CAZZAGO S.M. in parrocchia

lunedì, giovedì e venerdì ore 8.30

martedì e mercoledì ore 18.30

sabato ore 8.30-18.30;

domenica ore 8.00-10.00-18.30

PEDROCCA in parrocchia

ora solare da lunedì a venerdì ore 16.30

ora legale lunedì ore 20, da martedì a venerdì ore 8.00;

sabato ore 17.30

domenica ore 8.00-9.30

In questo numero hanno collaborato:

don Mario, don Andrea, Alberto Pedrali grafica e impaginazione, Riccardo Ferrari, Lucia Di Rienzo, Gabriele Archetti, Francesca Quarantini, Claudina e Maria Bertola, Oblate Apostoliche del Centro Oreb, Simone Dalola, Educatori UPG, Educatori Time-Out, Stefano Tonelli, Filippo Lazzari, Michele Venturi, Catechisti ICFR, Ombretta Pini

Disponibile con offerta libera.



SENTIRSI A CASA



Carissimi fratelli e sorelle,

Siamo all'inizio del nuovo anno pastorale caratterizzato dalla scelta pastorale del Vescovo Pierantonio, che ha visitato la nostra comunità parrocchiale il 31 agosto celebrando con noi e per noi la S. Messa.

Ed è proprio al tema dell'Eucarestia che è dedicata la lettera pastorale inviata a tutta la diocesi di Brescia e che ha come titolo: Nutriti dalla bellezza. Per la nostra comunità parrocchiale questa riflessione del vescovo ci raggiunge nel momento in cui celebriamo i 250 anni della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale con diverse iniziative che hanno lo scopo di ricordare questo evento importante, recuperando le nostre radici per camminare verso il futuro con rinnovato slancio, arricchiti dalla testimonianza dei nostri padri che hanno espresso la loro fede nell'amore per la propria chiesa.

È una felice circostanza che ci aiuta a pensare come la nostra chiesa sia davvero la "casa" del Signore dove la nostra comunità può crescere nella comunione profonda con Lui. In questo luogo abbiamo ricevuto il dono della vita eterna nel Battesimo con il quale siamo diventati figli di Dio e fratelli tra noi. Qui abbiamo confermato la scelta di seguire Gesù e di vivere il suo Vangelo attraverso la cresima. Qui abbiamo accolto il perdono del Signore per poi imparare a riconciliarci tra noi ed essere nel mondo autentici operatori di pace. Tanti hanno scelto di consacrare il loro amore dicendo il loro sì' per sempre nel sacramento del matrimonio. In questa casa ci siamo spesso "rifugiati" per ricevere conforto e sostegno nei momenti difficili dell'esistenza, per accogliere un saggio consiglio che illuminasse le scelte da compiere. Qui abbiamo accompagnato nelle lacrime i nostri cari nel loro ultimo tratto del pellegrinaggio terreno per affidarli al Padre misericordioso perché li accogliesse tra le sua braccia. Qui abbiamo vissuto tanti momenti personali e comunitari di preghiera. E' il luogo della celebrazione della S. Messa, dove ci viene imbandita quella mensa della parola, del pane spezzato e del vino versato, che è il corpo ed il sangue di Gesù, nutrimento e sostegno della vita cristiana.

La lettera del vescovo è una intensa riflessione che vuole aiutarci a cogliere il mistero d'amore presente nell'Eucarestia: è Gesù che si offre nel pane e nel vino e ci dona tutto se stesso, ci offre l'intera sua esistenza anticipando quello che poi farà sulla croce. "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici" (Gv15,13). Non ci vogliamo abituare a questo dono immenso, ma lo vogliamo riscoprire e gustare come quella sorgente fresca di montagna che ci disseta e ci ristora, e ci permette di proseguire il cammino quotidiano.

L'Eucarestia è anche comunione, nel senso che fa la Chiesa, ne è l'anima, il suo nucleo segreto e ardente, la sua perenne sorgente (pag.56): grazie ad essa conferma se stessa, si rafforza e si rinnova. Infatti come ricorda il Concilio Vaticano II° nella Sacrosanctum Concilium al n. 10 "dalla liturgia ed in particolare dall'Eucarestia deriva in noi, come da una sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio in Cristo alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa". Quindi ciò che fa la Chiesa non sono semplicemente le tante attività che vengono organizzate, ma prima di tutto è l'Eucarestia.

Interessante è anche il risvolto sociale del dono d'amore che Gesù ci ha lasciato e che è ampiamente descritto nell'articolo specifico di presentazione della lettera del vescovo.

Credo che bastino questi motivi per comprendere la straordinaria ricchezza del dono che Gesù ci ha lasciato, e quindi anche l'importanza della partecipazione alla S. Messa, in particolare nella domenica, che è il giorno del Signore perché fa memoria della sua resurrezione.

Per questo motivo il vescovo ci invita a fare in modo che le nostre celebrazioni eucaristiche siano 'belle', nel senso che lascino trasparire quella bellezza che nutre, cioè fa crescere.

Così vogliamo fare in modo che le nostre S. Messe siano preparate, curate, e vissute nel miglior modo possibile. Tutti ci vogliamo impegnare per realizzare tutto questo. Non solo gli addetti ai lavori o coloro che hanno un ministero particolare nella celebrazione, ma tutta la comunità.

Qualche tempo fa un sacerdote, parlando ai catechisti affermava: per rendere sempre più vive le nostre comunità e fare in modo che diventino luoghi di evangelizzazione bisogna partire dal vivere bene la S. Messa.

Quanto detto fin qui ci fa comprendere come la nostra vita e quella delle nostre famiglie si intreccia profondamente con la nostra chiesa parrocchiale. Per questo motivo vogliamo custodire questo luogo sacro, renderlo sempre più "bello" perché chiunque entra nella nostra chiesa possa sentirsi a casa.

Pace e bene,

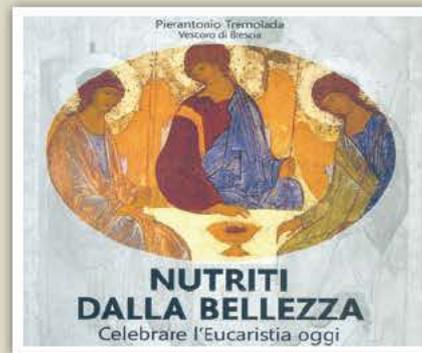
*il vostro parroco
don Mario*



NUTRITI DALLA BELLEZZA

**ANNO PASTORALE 2019 – 2010
NUTRITI DALLA BELLEZZA,
CELEBRARE L'EUCARISTIA OGGI.
LETTERA PASTORALE DI MONS.
PIERANTONIO TREMOLADA**

“Sono convinto che al cuore della missione della Chiesa ci sia l'Eucaristia. Non sono certo il primo a pensarlo, ma mi fa piacere dichiararlo. L'Eucaristia è un nucleo incandescente, una sorgente zampillante, una realtà misteriosa che permette alla Chiesa di essere veramente se stessa per il bene del mondo. Mi piacerebbe far percepire a tutti questa verità”. Si apre con queste considerazioni la seconda Lettera pastorale di mons. Pierantonio Tremolada “Nutriti dalla Bellezza. Celebrare l'Eucaristia oggi”. La liturgia cristiana, celebrata nella verità, che rappresenta una delle grandi strade dell'evangelizzazione è al centro delle riflessioni che il Vescovo, a due anni dalla sua nomina a Brescia, affida alla sua Chiesa. Sin dalle prime pagine della nuova Lettera pastorale si coglie evidente la continuità con “Il bello del vivere” dello scorso anno. Se l'orizzonte comune a cui i battezzati devono tendere è quello della santità, l'eucaristia è una via privilegiata per raggiungerlo. In questa prospettiva la chiave di lettura che mons. Tremolada propone non è quella dello sguardo nostalgico a un passato che non c'è più (“Il numero dei partecipanti alla Messa domenicale è molto diminuito. Quel che una volta appariva normale, giusto e doveroso, sembra non esserlo più... Perché questa disaffezione crescente? Occorre però non rimanere prigionieri delle analisi. Soprattutto non bisogna lasciarsi risucchiare. Continuare a parlare di questo fenomeno, infatti, produce inesorabilmente una sorta di sconforto pastorale”, scrive il Vescovo nel prologo), ma quella di un'apertura speranzosa al futuro: “Sono invece convinto – sono ancora parole di mons. Tremolada – che si debba rilanciare, puntan-



do proprio sull'Eucaristia, sul suo valore, sulla sua grandezza e bellezza. Molto dipenderà da come la sapremo celebrare. Le sue meravigliose potenzialità rischiano infatti di venire mortificate da una consuetudine un po' stanca e forse anche un po' presuntuosa”. Per questo il Vescovo nella Lettera invita a dedicare l'anno pastorale 2019/2020 a una riscoperta della celebrazione eucaristica, “meno preoccupati del numero dei partecipanti e più del modo in cui essa viene vissuta”.

A questo fine sono orientate le riflessioni di mons. Tremolada, contenute nelle 101 pagine della Lettera pastorale, divisa in sei capitoli: Incanto, l'Eucaristia come liturgia; Irradiazione, l'Eucaristia e il mondo; Mistero, l'Eucaristia come sacramento; Comunione, Eucaristia e Chiesa; Celebrazione, l'Eucaristia celebrata; Festa, l'Eucaristia e il Giorno del Signore. La Lettera si apre con il già citato prologo in cui il Vescovo indica il senso e la ragione dell'intero documento, e si chiude con l'epilogo in cui mons. Tremolada affida all'icona che il monaco Andrej Rublëv ha dedicato alla Trinità, il compito di fare sintesi del mistero cristiano per eccellenza.

Come già ne “Il bello del vivere”, anche nella nuova Lettera pastorale compaiono sei video testimonianze che si possono consultare grazie ad altrettanti QR code presenti nel testo, in apertura di ogni capitolo. A questi “testimoni”, presentati nella colonna che chiude queste pagine, è stato chiesto di raccontare come per loro, nel loro quotidiano l'eucaristia sia appunto incanto, irradiazione, mistero, comunione, celebrazione e festa. Sempre grazie a un Qr



code i lettori potranno gustare un filmato sul Tesoro delle Sante Croci, di cui Brescia ricorderà nel 2020 con un Giubileo straordinario concesso dal Papa i 500 anni della nascita della compagnia dei Custodi, e uno invece dedicato all'icona di Rublëv.

“Una lettura superficiale potrebbe indurre a considerare una lettera sull'eucaristia interessante solo per chi ancora frequenta. Va invece ricollocata all'interno nel contesto ampio entro il quale il Vescovo ci chiede e ci aiuta a rileggere il cuore della nostra vita di fede”. Parte da questa considerazione la lettura che don Carlo Tartati vicario episcopale per la pastorale e per i laici dà di “Nutriti dalla bellezza”, la nuova Lettera pastorale di mons. Pierantonio Tremolada. “Sappiamo – prosegue il sacerdote – che l'Eucaristia è la fonte e il culmine della vita cristiana che non è chiamata a svolgersi nel chiuso dello spazio del sacro o dei tempi sacri. La vita cristiana è chiamata invece a diventare testimonianza, annuncio e missione proprio nel mondo. E questo il Vescovo lo dice bene”. Con la sua seconda Lettera pastorale, continua don Tartati, mons. Tremolada aiuta a cogliere che c'è un legame profondo tra questa appartenenza, questo vissuto di fede e il mondo in cui il cristiano vive. “Non a caso – continua ancora il vicario per la pastorale e i laici – tra i primissimi capitoli della Lettera ce n'è uno dedicato a irradiazione, l'eucaristia e il mondo, in cui il Vescovo ricorda che l'eucaristia è il cuore pulsante della vita redenta, capace di trasformare la vita del credente, il quale poi vive nel mondo, lo provoca, e fa in modo che il mondo possa vivere non più legato a quelle dinamiche di potere che sono tipiche delle leggi mondane. Si passa dal potere all'amore come cifra per edificare la società”. L'eucaristia allora diventa germe di trasformazione del mondo, della società, delle relazioni, “è un annuncio per il mondo, per il bene del mondo”, afferma don Tartati.

Quelli espressi dal vicario episcopale trovano sin-

tesi in quella che il Vescovo, in “Nutriti dalla Bellezza” definisce come “cultura eucaristica”. “La cultura eucaristica –afferma al proposito don Tartati – è proprio questo: l'essere partecipi del dono dell'eucaristia cambia lo sguardo sul mondo, cambia il modo di pensare, cambia gli schemi di riferimento, ribalta le priorità. Non c'è più solo l'io; c'è un noi, c'è una comunità che è chiamata a essere partecipe di questo dono e questo, nell'azione del credente, del cristiano si trasfonde nell'impegno quotidiano, nella costruzione di una società e di relazioni che non possono prescindere da questo incontro e da questa trasformazione”. E forse proprio dalla mancanza di questa cultura eucaristica nascono tante delle difficoltà, delle sofferenze e delle divisioni che oggi segnano anche le comunità.

“Il Vescovo – sono ancora sottolineature di don Carlo Tartati – questo aspetto lo mette in risalto quando ricorda che dall'incontro con Gesù e con l'Eucaristia nasce proprio la civiltà dell'amore in cui la carità diventa uno stile che si declina in tre modalità: il rispetto per la dignità di ogni persona, la giustizia sociale e la distribuzione delle risorse e, per ultimo, la grande responsabilità che abbiamo per l'ambiente. Il Vescovo chiede, proprio a partire dall'incontro vissuto nell'Eucaristia, di riversare questa carità sui poveri, sulla famiglia, negli ambiti educativi, nel lavoro, nella società...”. Letta in questi termini “Nutriti dalla Bellezza”, a prima vista una Lettera “ad intra” rivela una decisa caratterizzazione sociale, politica nel senso più nobile del termine? “Effettivamente è così – è la conclusione di don Tartati -. Forse definirli una Lettera politica è un azzardo, ma è uno di quegli azzardi che provocano, perché ricostruisce la polis su presupposti diversi da quelli del potere, del dominio e del semplice esercizio dell'autorità. Ricostruisce la polis su un fondamento diverso, nuovo ed eterno come l'eucaristia”.

La Voce del popolo - 22 luglio 2019



“CHRISTUS VIVIT”

**PAPA FRANCESCO
CON AFFETTO A TUTTI I GIOVANI**

La recente Esortazione Apostolica “Christus vivit” è stata pensata da papa Francesco come documento che **invita a prendere sul serio la gioventù, vivendola come “una gioia, un canto di speranza e una beatitudine”.**

Papa Francesco, nella sua esortazione, si rivolge “con affetto” a tutti “i giovani cristiani” **per richiamare “alcune convinzioni della nostra fede e, nello stesso tempo, incoraggia a crescere nella santità e nell’impegno per la propria vocazione”.**

La Chiesa è giovane quando è se stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell’Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno. È giovane quando “è capace di ritornare continuamente alla sua fonte”.

E nei nove capitoli del documento il cammino porta proprio alla scoperta dell’unica fonte in grado da un lato di dare credibilità all’azione pastorale di servizio della Chiesa accanto alle nuove generazioni e dall’altro di offrire una speranza concreta ai giovani stessi.

L’intero testo riflette questa duplice attenzione, passando da paragrafi definiti come “riflessioni generali” a passaggi scritti usando la “seconda persona singolare”, rivolgendosi, quindi, a ogni singolo giovane potenziale destinatario della lettera.

Nei primi due capitoli (“Cosa dice la Parola di Dio sui giovani” e “Gesù Cristo sempre giovane”) il Pontefice getta le basi teologiche e bibliche alla



riflessione attorno al rapporto tra Chiesa e nuove generazioni, ricordando in particolare numerose figure di giovani le cui vicende sono narrate nell’Antico Testamento, descrivendo la gioventù di Cristo, colui che dà inizio all’esperienza di fede e che deve rimanere al centro di ogni percorso di crescita umana. Una parte del capitolo è dedicata alla figura di Maria e al suo essere diventata “influencer” grazie al suo sì convinto senza “vedremo come va”.

Poi una carrellata di **giovani santi che lungo i secoli “sono stati preziosi riflessi di Cristo giovane che risplendono per stimolarci e farci uscire dalla sonnolenza”:** san Sebastiano, san Francesco d’Assisi, santa Giovanna d’Arco, il beato Andrew Phu Yen, santa Kateri Tekakwitha, san Domenico Savio, santa Teresa di Gesù Bambino, il beato Ceferino Namuncurà, il beato Isidoro Bakanja, il beato Pier Giorgio Frassati, il beato Marcel Callo e la beata Chiara Badano.

Sul loro esempio il Papa chiede alla Chiesa di “lasciarsi rinnovare”, affrontando anche i temi più spinosi e controversi come gli scandali sessuali ed economici, diventando così più credibile e più incisiva anche nel dare seguito ad esempio alle “legittime rivendicazioni delle donne che chiedo-



no maggiore giustizia e uguaglianza”.

Il terzo capitolo “Voi siete l’adesso di Dio”, riprende un’espressione usata da Bergoglio alla Gmg di Panama e traccia un ritratto delle nuove generazioni di oggi che cerca, pur nella sintesi, di offrire uno sguardo sulle numerose condizioni in cui i giovani si trovano a vivere oggi nelle diverse parti del mondo. Francesco indica poi tre particolari temi su cui il Sinodo si è soffermato in modo particolare e che richiedono maggiore attenzione: 1. l’ambiente digitale, 2. i migranti come “paradigma del nostro tempo”, 3. la richiesta di “porre fine a ogni forma di abuso”.

Temi delicati all’interno dei quali **il Papa chiede anche ai giovani di aiutare la Chiesa a rinnovarsi e a purificarsi, confidando che la gioventù sia in grado di “uscire dall’isolamento”** e di sfruttare le potenzialità offerte dal mondo odierno per esprimere i propri sogni, la propria vocazione.

Al quarto capitolo è affidato “Il grande annuncio per tutti i giovani”: un annuncio fatto di tre messaggi fondamentali: “Dio ti ama”, “Cristo ti salva” e “Egli vive!”. Per questo il Papa chiede ai giovani di puntare in alto non aver paura di cercare amore, intensità e passione nella propria vita.

Il quinto capitolo, “Percorsi di gioventù”, è un grande appello a vivere il tempo che porta all’età adulta come un “dono”, senza accontentarsi di stare “al balcone” o “sul divano”, ma sapendo rischiare senza paura di sbagliare.

Tutto questo vivendo a pieno l’esperienza dell’amicizia e della fraternità, aprendosi alla comunità e all’impegno nella società. Perché “innamorati di Cristo, i giovani sono chiamati a testimoniare il Vangelo ovunque con la propria vita”.

Al sesto capitolo, “Giovani con radici”, si trova uno dei temi più cari del pensiero di papa Francesco: il rapporto tra generazioni e la capacità di ascoltare gli anziani. “Al mondo non è mai servita né servirà mai la rottura tra generazioni – scrive il Papa -. Sono i canti di sirena di un futuro senza radici, senza radicamento. È la menzogna che vuol farti credere che solo ciò che è nuovo è buono e bello. **L’esistenza delle relazioni intergenerazionali implica che nelle comunità si possieda una memoria collettiva, poiché ogni generazione riprende gli insegnamenti dei predecessori, lasciando così un’eredità ai successori**”. Da queste radici, nota il Papa, nascono le basi per dare corpo ai sogni. Un appello a camminare insieme che riguarda anche la Chiesa intera.

Il settimo capitolo è dedicato alla pastorale giovanile, chiamata oggi più che mai a essere “sinodale” e a seguire due grandi linee d’azione: “Una è la ricerca, l’invito, la chiamata che attiri nuovi giovani verso l’esperienza del Signore. L’altra è la crescita, lo sviluppo di un percorso di maturazione di chi ha già vissuto quell’esperienza”. Un cammino il cui linguaggio primario dev’essere quello della **vicinanza e dell’accoglienza**, senza dimenticare, però, che “qualsiasi progetto formativo, qualsiasi percorso di crescita per i giovani, deve certamente includere una formazione dottrinale e morale”.

Un’attenzione particolare va, poi, anche alla scuola e ai diversi “ambiti di sviluppo pastorale”: dalle iniziative di preghiera, alle esperienze di servizio, dalle espressioni artistiche alla pratica sportiva, fino all’attenzione all’ambiente. Sono tutte “possibilità che si aprono all’evangelizzazione dei giovani”. Così **la pastorale giovanile**, secondo papa



Francesco, sarà davvero “popolare”, aperta, ampia e capace di incontrare chi ha esperienze diverse. Obiettivi che hanno bisogno di un accompagnamento serio ed esperto da parte degli adulti per permettere ai giovani di essere a loro volta missionari, ma anche future guide.

L’ottavo capitolo, “La vocazione” si sofferma sul tema della chiamata, soffermandosi sui diversi ambiti in cui essa si può esprimere: l’amore e la famiglia, il lavoro, la consacrazione.

Infine il nono capitolo tratta del “Discernimento”, mettendo in primo piano **“la formazione della coscienza, che permette che il discernimento cresca in termini di profondità e di fedeltà a Dio”**. Questa formazione, scrive il Papa, “implica il lasciarsi trasformare da Cristo e allo stesso tempo una pratica

abituale del bene”. Un cammino da compiere anche grazie a delle guide, cui sono chieste tre particolari sensibilità: l’attenzione alla persona, la capacità di discernere, l’ascolto degli impulsi profondi che proiettano in avanti.

Papa Francesco conclude rivolgendosi ai giovani e usando un’immagine evangelica: Giovanni che corre avanti, arriva prima al sepolcro vuoto di Cristo ma attende Pietro per entrare. “Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti, conclude il Pontefice. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci.”

Da NewsTuscia





MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO 2019

Papa Francesco ci ha detto che l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa. Per questo ha auspicato un mese "straordinario" che serva a risvegliare maggiormente la consapevolezza della missio ad gentes e a riprendere con nuovo vigore la trasformazione missionaria della vita e della pastorale, affinché tutti i fedeli possano avere veramente a cuore l'annuncio del Vangelo.

Per il Papa deve crescere l'amore per la missione, che «è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo».

Proprio per questo il tema del Mese Missionario Straordinario dell'ottobre 2019 è **"Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo"**.

Indicandolo, Papa Francesco ha voluto ricordare che l'invio per la missione è la chiamata di tutti i battezzati: la nostra vita è, in Cristo, una missione!

Per potersi preparare nel modo migliore a questo evento ecclesiale sono state indicate quattro dimensioni su cui concentrare l'attenzione:

1. L'incontro personale con Gesù Cristo vivo nella sua Chiesa: Eucaristia, Parola di Dio, preghiera personale e comunitaria.
2. La testimonianza: i Santi, i Martiri della missione e i Confessori della fede, che sono espressione delle Chiese sparse nel mondo intero.
3. La formazione: biblica, catechetica, spirituale e teologica circa la missio ad gentes.
4. La carità missionaria: come sostegno materiale per l'immenso lavoro di evangelizzazione, di missio ad gentes e di formazione cristiana delle Chiese più bisognose (un sussidio per aiutare le comunità cristiane ad approfondire queste dimensioni è disponibile sul sito www.october2019.va)

L'ottobre 2019 dovrà costituire il punto di partenza per una nuova attenzione alla chiamata missionaria. Cogliamo, quindi, l'occasione che ci viene donata del Mese Missionario Straordinario ottobre 2019 per crescere e dare continuità al nostro impegno missionario e per riqualificare evangelicamente il nostro servizio alla missione della Chiesa.

Alcuni appuntamenti diocesani:

1 ottobre: veglie nei monasteri ed inizio del mese missionario:

12 ottobre: Labmissio "sinodo per l'amazzonia e chiesa bresciana"

19 ottobre: veglia missionaria diocesana in cattedrale

L'Ottobre Missionario si focalizza sulle 4 domeniche del mese, di cui ciascuna ha un tema

6 ottobre: **CHIAMATI**

13 ottobre: **ATTRATTI**

20 ottobre: **SOLIDALI** (93^a Giornata Missionaria Mondiale)

27 ottobre: **INVIATI**

"Noi non abbiamo un prodotto da vendere - non c'entra qui il proselitismo, non abbiamo un prodotto da vendere -, ma una vita da comunicare: Dio, la sua vita divina, il suo amore misericordioso, la sua santità".

- Discorso del Santo Padre Francesco ai Direttori Nazionali delle Pontificie Opere Missionarie,

1 giugno 2018





CENTRO OREB - MOVIMENTO PRO-SACTITATE

LA RIVOLUZIONE DELL'AMORE COMINCIA DA NOI

All'inizio dell'anno pastorale si apre il ventaglio delle tappe e dei cammini che sogniamo per il futuro prossimo. Anche noi siamo all'opera per ricominciare imbastendo le date e i contenuti del programma dell'anno. Per chi ci conosce è facile immaginare quale sia l'evento che più ci sta a cuore e che dà il tono agli altri: la Giornata della Santificazione Universale, che la Chiesa celebra il 1° novembre. Il tema di quest'anno è "La rivoluzione dell'amore. Tutti santi, tutti fratelli".

Quando si parla di amore si corre il rischio di generalizzare e, dall'altra parte, le rivoluzioni che conosciamo hanno il carattere della violenza, dell'offesa. La novità rivoluzionaria del Vangelo si fonda invece sul dono di sé, sui gesti di comunione che danno senso e concretezza alle belle parole. Per evidenziare la bellezza della vita evangelizzata, oltre agli appuntamenti tradizionalmente contenuti nel nostro programma, abbiamo pensato di farci accompagnare da alcuni amici che hanno preso sul serio il Vangelo e lo hanno incarnato nella loro vita quotidiana. Sono 13 testimoni di santità che hanno risposto all'amore abitando i luoghi dove sono stati posti. Le loro storie sono contenute in una mostra, ideata e realizzata dal Movimento Pro Sanctitate, dal titolo: "I volti della città. Testimoni di santità oggi". Tra di essi spiccano personaggi illustri come don Milani, don Benzi, don Puglisi, Giuseppe Lazzati, il magistrato Rosario Livatino, ma anche figure come Madeleine Delbrel, Annalena



Tonelli, Chiara Corbella, la violinista e blogger Carlotta Nobile, il giovanissimo Matteo Farina, il medico e ricercatore Carlo Urbani, il vescovo Mons. Salvatore Boccaccio, a cui siamo legati da fraterno affetto, nonché il papa Paolo VI, volto caro e familiare a questa terra che ha visto germogliare tanti testimoni del Vangelo.

Racconteremo la mostra attraverso diverse serate dal taglio esperienziale, spirituale, con voci provenienti dal tessuto ecclesiale come dal mondo laico. La scommessa è quella di comprendere insieme che la santità sboccia non per favorevoli condizioni, ma per l'adesione al Vangelo nella ferialità della vita. Siamo chiamati a diventare santi tra le corsie di un ospedale, tra i banchi del parlamento come del tribunale, tra gli spalti di uno stadio, dedicandoci allo sport, alla musica, alla famiglia, ai poveri, ai bambini che nessuno riconosce o segue. Nei secoli, la storia della Chiesa ci parla di vite fiorite nel grembo del mondo, tra le pareti di una casa, in



mezzo alla gente; ecco perché la santità è una parola ancora attuale da far risuonare nei nostri cuori, tra persone come noi, tanto abituate a parlare di Dio che faticosamente riescono a convertire la propria condotta alla radicalità del Vangelo.

La mostra verrà inaugurata il 17 ottobre alle ore 20.30: ospite d'onore è il nostro vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada che, conversando con alcuni giovani della nostra unità pastorale, ci aiuterà a riflettere sulla bellezza e l'attualità della santità.

A seguire, nel corso delle successive settimane, ospiteremo professionisti e testimoni che a partire dalla loro esperienza esploreranno con noi il vasto e appassionante orizzonte della testimonianza cristiana nella sua accezione più semplice e profonda. Pubblicheremo a breve un programma con le proposte a cui vi invitiamo caldamente a partecipare.

A partire dai quattro giovedì di Novembre si terrà il corso biblico tenuto da don Alessandro Gennari e particolarmente rivolto ai catechisti della nostra unità pastorale.

Dal 30 gennaio, per 4 giovedì consecutivi, don Raffaele Maiolini ci guiderà attraverso un percorso artistico-teologico alla scoperta del Vangelo nella rilettura di grandi esponenti dell'arte come Caravaggio, Gaudì, Arcabas, van Gogh.

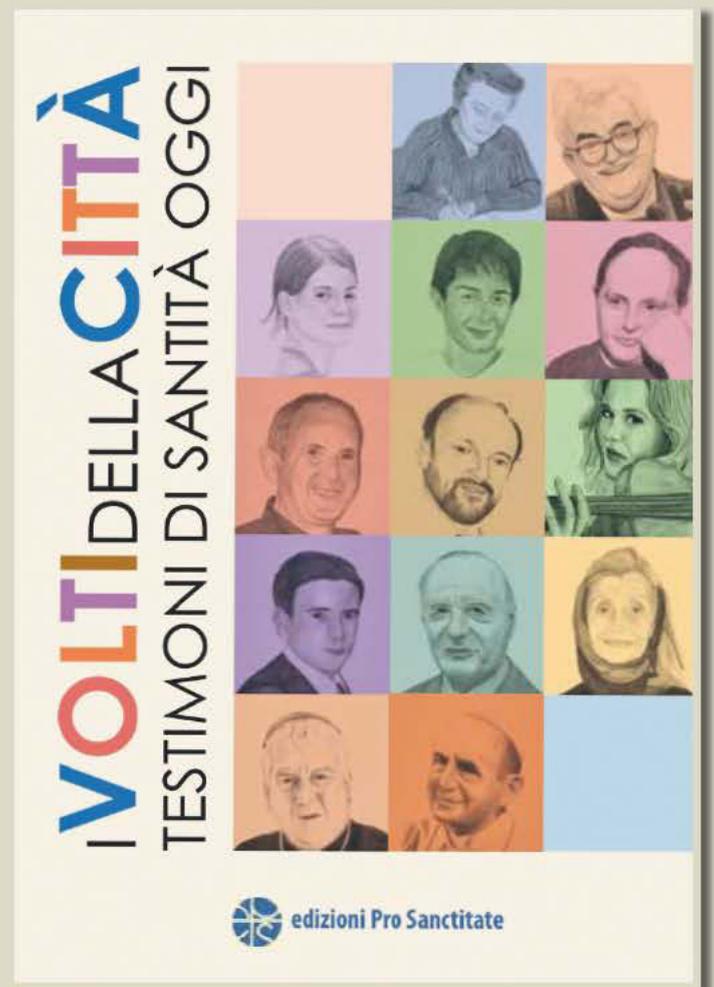
Sono questi alcuni dei passi che vorremmo percorrere con voi nei prossimi mesi, occasioni particolarmente belle per la nostra crescita che affidiamo al Signore.

Accanto alle proposte comunitarie - che cercheremo di condividere con voi cammin facendo - resta la vita ordinaria, la nostra presenza al Centro Oreb nell'accoglienza, al servizio della spiritualità. È per

noi un dono e una missione abitare il tempo che Dio ci dà in questa terra tanto feconda. Le nostre porte sono aperte, la nostra casa vuole diventare sempre di più un luogo da abitare e nel quale incontrare il volto dell'Amore presente nell'Eucaristia e nei volti di tanti fratelli e sorelle. Vi aspettiamo per condividere il silenzio carico della presenza di Dio, una parola densa della Sua tenerezza, il servizio che si rigenera nella gioia di lavorare per il Suo Regno.

Buon cammino, in Lui

Le Oblate Apostoliche del Centro Oreb di Calino





PROVACI TU! VICINO QUEL CHE OCCORRE TROVERAI!

GREST 2019

23 GIUGNO - 14 LUGLIO

Quest'anno il nostro grest, la nostra fantastica avventura estiva, le 3 settimane più intense delle nostre vacanze... passate con i bambini sempre pieni di energia, di voglia di giocare e PROVACI, ha avuto come cornice "Il libro della Giungla".

La storia di Mowgli, piccolo cucciolo d'uomo cresciuto dai lupi, la sua vita nella giungla e gli incontri col terribile Shere Khan, ci hanno insegnato come spesso la soluzione ai nostri problemi sia proprio accanto a noi; certo è fondamentale avere vicino le persone giuste.. ad "accompagnare" Mowgli abbiamo trovato l'orso Baloo, spassoso e giocherellone, ma anche saggio e spirituale; la pantera Bagheera, figura razionale e protettiva sempre presente nelle difficoltà e il serpente Kaa, un personaggio sorprendentemente diverso da ciò che appare.

La storia di Mowgli è una metafora della vita, lascia trasparire le varie sfaccettature che l'esistenza può assumere: infatti tutti quanti, proprio come il protagonista del nostro Grest, desideriamo vivere in un posto che ci faccia sentire accolti e capiti, dove trovare validi e veri compagni di viaggio, che ci sostengano nelle difficoltà. A volte, da soli, non si vuole neanche PROVARE, ma per fortuna la legge della giungla è chiara e semplice: **"la forza del branco è nel lupo e la forza del lupo è nel branco"**.



Come i lupi hanno accolto Mowgli e si sono presi cura di lui, anche il nostro grest ha trascorso una giornata con dei piccoli ospiti speciali: i bambini della scuola dell'infanzia di Calino", una giornata dedicata al prossimo, a chi è più indifeso e più "debole"; i muri del nostro oratorio porteranno per molti anni la testimonianza concreta di questa splendida giornata.

Giorno per giorno abbiamo capito che prendersi cura di qualcuno o qualcosa non è così facile; ad ogni bambino è stata data una manciata di fagiolini. Proprio come mamma Rashka ha fatto con Mowgli e gli altri lupacchiotti, ogni giorno, ogni bambino doveva curare i propri fagioli così da far germogliare una piantina, dandole da bere, facendole prendere luce, per poi arrivare alla fine delle tre settimane ad ammirare i frutti del proprio impegno. Ci siamo resi conto di come più si cresce più si perde l'allegria che la natura ci trasmette con la sua calma e tranquillità. I bambini sanno "viverla" mentre gli adulti spesso se ne dimenticano.

Trascorrendo le giornate insieme, ci siamo resi conto che per convivere con gli altri, ogni società ha bisogno di regole e leggi per non correre il rischio di vivere come le scimmie, disordinate e presuntuose, che ad un certo punto, una mattina hanno rapito il nostro Mowgli.

L'attività conclusiva proposta ai bambini e ai ragazzi ha richiesto una buona dose di maturità: sono stati invitati ad esprimere un'opinione (anonima) sugli altri membri del proprio gruppo, tale opinione è stata poi condivisa ed è diventata spunto di riflessione per apprezzare ciò che di bello gli altri vedono in noi, ma anche per riconoscere i propri difetti che spesso la superbia ci nasconde, ed ad usare questa consapevolezza per provare ad essere

migliori.

Il Grest è stato tante cose: giochi, balli, grida, gite, ghiaccioli, gavettoni, tempere, battute con gli educatori, chi più ne ha più ne metta... Tutto si è concluso con la festa finale: Mowgli conosciuti gli uomini, ha dovuto scegliere se restare con loro o tornare dagli amici di una vita. Mowgli ha scelto la giungla, ma prima di andarsene ha espresso agli anziani del villaggio i motivi di questa scelta, ed ogni gruppo lo ha aiutato rappresentando un pezzo di vita del protagonista con balli scenette e tanta musica.

Non è stato uno spettacolo perfetto: nessun ballerino ne attore, battute dimenticate, passi sbagliati e pure il tempo non ci ha aiutato, ma ci abbiamo PROVATO lo stesso ed è stato indimenticabile, proprio come tutto il Grest: crederci lo ha reso speciale, proprio come le persone che vi hanno partecipato, dai più grandi ai più piccini, don Mario e Virna, tutti gli invisibili che non hanno mai fatto mancare il loro sostegno e il loro aiuto, e perché no... anche un gruppo educatori che ha saputo davvero mettersi in gioco.

Insomma, quelle tre settimane mi rimarranno nel cuore e il loro ricordo darà colore anche ai giorni più tristi dell'inverno che verrà!

Filippo Lazzari





Chiusura ICFR (1 giugno 2019)

È sempre una bella iniziativa il trovarsi, a fine di un lungo cammino, per condividere le tappe percorse e insieme fare festa per i tanti doni che ci siamo scambiati durante il “viaggio”. Questo è stato il clima e lo stile che ha contraddistinto la giornata in oratorio per vivere insieme la conclusione del cammino ICFR 2018-19: una festa per le famiglie, i fanciulli e i catechisti.

Grazie!

Solennità del CORPUS DOMINI in UP (20 giugno 2019)

Già al secondo anno l'iniziativa per tutta l'Unità pastorale di celebrare la festa del Corpus Domini con la Santa Messa e un'unica processione. Il clima che si è creato, realizzato dai presenti ben motivati e carichi di buona volontà, lasciava trasparire che tanti ancora “implorano” la presenza del Signore nelle nostre famiglie e nella quotidianità.

Solenne è stata la Solennità del Corpus Domini, in contemporanea, è diventata una lode di ringraziamento al Signore per i 70 anni di Messa di don Angelo Chiappa e di 50 anni di Messa per don Vittorino Bracchi.



SUMMER FEST E FESTE DI SETTEMBRE

Summer Fest e le feste di settembre sono due grandi appuntamenti che riaccendono la voglia di trovarsi e di stare insieme. Un grazie a tutti i volontari per l'ottima organizzazione ed a tutti quelli che hanno partecipato.

FESTE

DI SETTEMBRE
2019

Parrocchia
di San Michele Arcangelo
Calino (Brescia)

**Mostra
storico-fotografica**
settembre-ottobre 2019

250° CALINO E LA SUA CHIESA





UNA GRANDE STORIA

Più che millenaria è la memoria della comunità cristiana di Calino. Importanti documenti, anche se esigui, attestano l'esistenza della chiesa di S. Michele, della presenza di sacerdoti, di diaconi e di chierici prima del Mille. Un dato storico che poche altre parrocchie vantano in diocesi di Brescia. Doveva trattarsi di una comunità piccola ma ragguardevole, quella «in loco de Calino», se nel XIII secolo controllava due cappelle minori, S. Nicola e S. Martino, espressione della sua vivacità parrocchiale, della rilevanza economica e di una certa autonomia dalla pieve di Bornato.

L'origine altomedievale della chiesa potrebbe risalire alla piena età longobarda, quale filiazione della matrice di S. Bartolomeo. Come fossero l'edificio, le sue dimensioni e l'apparato decorativo non lo sappiamo; qualcosa si evince dalle visite pastorali, anche se di esso non resta quasi nulla. Era una costruzione più modesta di quella attuale, orientata da mattina a sera, con tre altari e un discreto corredo pittorico; della struttura restano poche fondazioni, alcune murature e il pregevolissimo lacerto di Crocifissione del XVI secolo, forse della bottega di Paolo da Caylina.

Vi facevano capo i fedeli di Calino e Cazzago, per questo era stata eretta a metà strada tra i due abitati. Dopo il concilio di Trento, il suo rinnovo divenne un'esigenza pastorale e religiosa. Se ne cominciò a discutere nel Seicento, ma alla nuova fabbrica, con uno sforzo economico senza precedenti, si mise mano soltanto all'inizio del secolo successivo grazie al sostegno di tutti i fedeli: dalle persone più umili alla nobile famiglia Calini. E fu proprio grazie ai conti che venne incaricato l'architetto bergamasco Bernardo Fedrighini, attivo in S. Faustino di Brescia e in altri cantieri, dove i Calini avevano forti legami, al quale si deve il bel disegno della parrocchiale.

La fabbrica vide la luce qualche anno dopo, anche se per il suo abbellimento, per gli stucchi, gli altari marmorei, le soase lignee, gli arredi e gli affreschi occorsero molti altri lustri. Lo confermano

la rimaneggiata pala di Ugolino Ugolini con S. Michele arcangelo dell'altare maggiore, quella dell'Ultima Cena di Sante Cattaneo o l'arioso ciclo del Teosa, firmato nel cartiglio della volta absidale: «Giuseppe Teosa dipinse nell'anno 1815, pregate per noi, per il popolo calinese e per la pace», mentre si sono perse del tutto le tracce della preziosa tela con l'Allegoria della Fede, attribuita al Moretto, oggetto di trafugamento nel 1992.

All'ingresso laterale destro della parrocchiale si trova la lapide commemorativa della consacrazione, che recita: «A Dio onnipotente e sommo. L'eminentissimo sig. Ludovico Calini, per la misericordia divina prete cardinale di S. Romana Chiesa, titolare di S. Anastasia, nato il giorno 9 gennaio e qui battezzato il successivo 18 gennaio 1696, consacrò questa chiesa e l'altare maggiore il giorno 25 settembre 1768, il cui anniversario viene celebrato nella ricorrenza del medesimo giorno. La comunità di Calino con generosità pose a memoria».

A distanza di due secoli e mezzo da quello storico evento, preservarne il ricordo è un segno di riconoscimento del passato di fede in cui è vissuta la comunità. Non un atto di nostalgia, ma un gesto di fiduciosa speranza che guarda al futuro nutrendosi della linfa delle sue radici cristiane. La storia diventa così fondamento, forma e senso della buona novella che si rinnova continuamente plasmando lo scorrere del tempo (GA).



**Servire
e amare la Chiesa
con senso
intelligente
della storia**

Paolo VI, Ecclesiam suam 49



PRETI IN CURA D'ANIME



Il «senso della Chiesa» pervade il cristiano cresciuto alla scuola della divina parola, alimentato dalla grazia dei sacramenti e dalle ineffabili ispirazioni del Paraclito, allenato alla pratica delle virtù evangeliche

Paolo VI, *Ecclesiam suam* 38

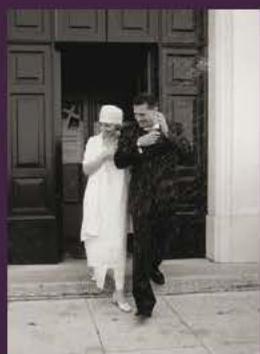




PROMESSE D'AMORE

Il colloquio paterno e santo,
interrotto tra Dio e l'uomo a causa
del peccato originale,
è meravigliosamente ripreso
nel corso della storia

Paolo VI, *Ecclesiam suam* 72





COMUNIONI E CRESIME

La Chiesa ha un messaggio per ogni categoria di uomini: lo ha per i bambini, lo ha per la gioventù, lo ha per gli uomini di scienza e di pensiero, lo ha per il mondo del lavoro e per le classi sociali

Paolo VI, *Ecclesiam suam* 99



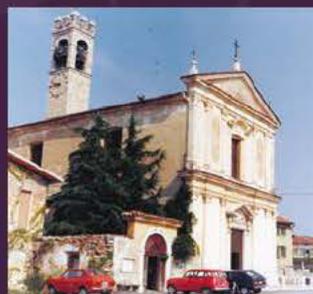


LITURGIE E BATTESIMI

L'essere cristiani,
l'aver ricevuto il santo Battesimo,
non dev'essere considerato come
cosa indifferente o trascurabile; ma
deve marcare profondamente e fe-
licemente la coscienza
di ogni battezzato

Paolo VI, *Ecclesiam suam* 41

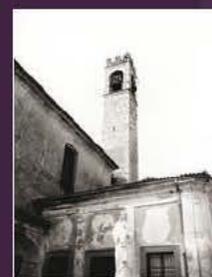




OPERE E IMMAGINI STORICHE

La Chiesa avverte
la sbalorditiva novità del tempo
moderno; ma con candida fiducia
si affaccia sulle vie
della storia, e dice agli uomini:
io ho ciò che voi cercate

Paolo VI, *Ecclesiam suam* 99

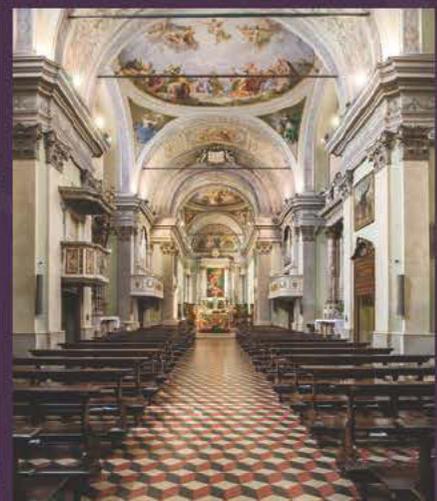




ARTE SACRA

Dobbiamo ritornare allo studio
non già dell'umana eloquenza,
o della vana retorica,
ma della genuina arte
della parola sacra

Paolo VI, *Ecclesiam suam* 94





I CAMMINI DELL'ICFR

Vita dell'UP

ICFR è l'acronimo di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi.

È dal 2003 che, per decreto di mons. Giulio Sanguineti, nelle nostre comunità si imposta la preparazione alla tappa sacramentale della Cresima e della prima Comunione secondo uno schema "catecumenale". Significa che: i genitori nella quasi totalità chiedono il Battesimo per i figli; gli stessi genitori nella quasi totalità chiedono che il cammino continui fino alla pienezza della vita Cristiana (ammissione all'Eucaristia passando per il dono dello Spirito nella Cresima), ma per i Vescovi, ormai di tutta l'Italia, è bene considerare che le difficoltà della vita quotidiana e soprattutto "l'aria" culturale che si respira è molto distante dal Vangelo. Stesso clima delle prime comunità cristiane inserite in un mondo pagano, convinto che quel che contava era una vita di agi, di benessere, di cibo buono, con denaro per divertirsi. Ecco perché il cammino si chiama "catecumenale", perché come nei primi tempi del cristianesimo ci si preoccupa di partire da zero per far gustare, fare esperienza della bellezza della proposta cristiana, fatta di amore al Signore, amore ai fratelli, di gioia nella sobrietà e povertà, di attesa di un "giudizio di Dio" che sarà misericordioso, ma anche rispettoso delle nostre responsabilità.

L'avvio del nuovo anno, per intenderci con i genitori, lo anticipiamo a domenica 22 settembre per i gruppi Betlemme e nella settimana prima del 29 (giorno dell'apertura dell'anno catechistico) per i gruppi Nazareth, Cafarnao, Gerusalemme e Emmaus. Le iscrizioni verranno dopo. Prima vorremmo tornare su un concetto semplicismo e sempre ribadito: i primi catechisti sono i genitori ed è necessario che i genitori condividano quel "patto educativo" che fa crescere ragazzi e ragazze nell'esperienza di fede. Non sono i genitori che aiutano i catechisti, ma i catechisti che aiutano i genitori. Mentre però i genitori hanno il diritto di scegliere quale educazione impartire ai figli, la Chiesa, la parrocchia e i catechisti aiutano i genitori solo se questi condividono, cercano di vivere e credono che la "via" cristiana sia importante.



Anche dalle colonne dei bollettini vorremmo invitare a pensare seriamente quale "via" e quale "vita" vogliono per i propri figli.

Non è una domanda banale. È sempre più importante che si torni a una intesa condivisa tra genitori e catechisti, con i quali ci sono ovviamente i sacerdoti.

Cosa chiedere in concreto alle famiglie?

Si tratta, in concreto di:

1. aiutare i genitori a *creare in casa un ambiente e un clima* che faccia respirare i valori cristiani;
2. accompagnare i genitori nella maturazione della capacità di *leggere e interpretare con gli occhi della fede* ciò che si vive in famiglia, ciò che vive la famiglia, ciò che accade nel proprio contesto di vita, nel mondo;
3. stimolarli a *dialogare con i figli su aspetti del cammino di fede* che stanno vivendo in Parrocchia;
4. invitarli a lasciarsi coinvolgere (proposta che sono chiamati ad accettare con assoluta libertà, senza alcun obbligo) *nel momento della programmazione dei percorsi di iniziazione dei loro figli*, per precisare obiettivi, tempi e modalità;
5. stimolarli ad *appoggiare con convinzione* il cammino di fede che i figli vivono in Parrocchia e a prendere sul serio, in alcuni periodi "forti" (Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua), *le proposte di preghiera, riflessione, carità da vivere in famiglia*;
6. invitarli a *valorizzare in famiglia la preghiera quotidiana*, come la benedizione dei pasti;
7. proporre loro, in Parrocchia, *specifici incontri formativi* per riscoprire, ravvivare o approfondire la propria fede e la partecipazione a *specifiche celebrazioni* che scandiscono il cammino di fede dei figli.

Cfr. Conferenza Episcopale Italiana, Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia.



DALLA RACCOLTA VIVERI ALLA CONCLUSIONE DELL'ANNO

Cammino preadolescenti

Anche quest'anno i preadolescenti delle quattro parrocchie si sono dati appuntamento a Bornato per la tradizionale raccolta viveri di metà Quaresima.

I ragazzi accompagnati dai loro educatori e da alcuni giovani volenterosi hanno passato a tappeto le vie del paese: muniti di carriole e del giusto coraggio hanno suonato campanelli per l'intero pomeriggio.

Alla chiamata dei ragazzi c'è stata una generosa risposta da parte di tanti Bornatesi che hanno donato generi alimentari di ogni tipo e prodotti per l'igiene. È stato bello vedere la provvidenza all'opera, che attraverso il tempo donato dai ragazzi e la generosità delle persone, ha riproposto una contemporanea rivisitazione della moltiplicazione dei pani e dei pesci, moltiplicando farina e tonni in scatola, pasta e conserve, zucchero e biscotti.

Tappa successiva del cammino doveva essere la gita di due giorni sull'antica via Valeriana. Tuttavia è stata annullata a causa del maltempo. È mancato il sole, ma non la partecipazione! Così in alternativa il 23 marzo i ragazzi dopo aver condiviso la Messa e la cena hanno trascorso la notte in oratorio.

Il cammino si è poi concluso in aprile e maggio, con una serie di incontri sull'affettività e la sessualità, tenuti da alcuni educatori della Fraternità di Ospitaletto. Argomenti che "trattati con la giusta delicatezza" possono essere di aiuto per affrontare l'adolescenza ormai alle porte.

Sabato 25 e domenica 26 maggio abbiamo vissuto nell'oratorio di Pedrocca la conclusione finale del percorso, che ha segnato per gli amici di terza media il congedo dal gruppo dei preadolescenti e l'ingresso per il prossimo anno nel gruppo adole-



scenti. Prima un momento riassuntivo dell'anno, in cui abbiamo cercato di comprendere cosa significa davvero amare gli altri (opere di misericordia), amare il creato e amare noi stessi (percorso affettività) per crescere in modo armonico. Poi la cena, la serata di animazione, la nottata e la Santa Messa conclusiva nella quale abbiamo ringraziato il Signore e ci è stato chiesto di ricordare quanto vissuto quest'anno, perché le esperienze e gli insegnamenti che abbiamo ricevuto vanno custoditi e portati nel nostro cuore.

Rimangono il Time Out e il Campo estivo come ultime, ma altrettanto significative, tappe di quest'anno che ha visto la partecipazione di tanti ragazzi. Vi aspettiamo.

D.M.





NUOVO IMPEGNO PER L'ICFR E LA VITA COMUNITARIA

**Il verbale del Consiglio dell'Unità pastorale
27 maggio 2019**

Il Consiglio dell'Unità Pastorale si è riunito lunedì 27 maggio 2019 presso l'oratorio di Pedrocca. Don Mario presenta l'Esortazione Apostolica post sinodale *Christus vivit* di Papa Francesco, indirizzata ai giovani e a tutto il popolo di Dio. È un documento articolato in nove capitoli divisi in 299 paragrafi, definito la *Magna Charta della pastorale giovanile* della Chiesa, un documento ispirato dalle riflessioni del Sinodo dei giovani di ottobre 2018.

I temi toccati in questo documento sono molteplici. Il Papa parte dalla parola di Dio che rende vivi e giovani e definisce i giovani "l' adesso di Dio", il presente della Chiesa. Affronta temi che riguardano la lotta alle discriminazioni, la sessualità, i pericoli della rete, la famiglia, il lavoro, le vocazioni e pone l'accento sull'importanza dell'ascolto. Il Papa presenta un Dio che è Amore e che ci salva e che è vivo in mezzo a noi. La novità importante di questo documento è il concetto di *pastorale dei giovani: una pastorale fatta dai giovani stessi*, con il loro linguaggio, in cui essi stessi diventano missionari per i giovani e di una pastorale popolare, non elitaria, rivolta a tutti i giovani. È necessario, quindi, formare persone che sappiano entrare nella loro realtà, andare a cercarli, essere loro vicini e parlare con il loro stesso linguaggio. In questo documento, che rappresenta un nuovo trampolino di lancio della pastorale giovanile, il Papa dimostra grande stima e fiducia verso i giovani.

Viene, poi, fatta una breve verifica delle attività pastorali. Per il prossimo anno, gli incontri della catechesi per gli adulti avranno come tema il sa-

cramento della riconciliazione nella logica della riparazione e della conversione, come spinta per ricominciare, approfondendo il senso dei comandamenti e delle norme morali.

Si propone anche di individuare, all'interno della *Messa domenicale*, un momento da riscoprire, ogni volta, attraverso un segno, dando anche importanza all'atteggiamento da tenere, come la puntualità e la partecipazione attiva con i canti e la preghiera. A questo proposito, viene individuato un gruppo di persone che faranno delle proposte da condividere e attuare dal prossimo autunno.

Viene affrontata anche la questione dell'ICFR partendo dalla lettera di verifica del vescovo mons. Luciano Monari del 2017. Sicuramente, all'inizio del cammino l'entusiasmo era maggiore. A distanza di anni, molto è cambiato ed è necessario rinnovare la proposta sia ai ragazzi che ai genitori. Anche per questo, vengono individuate delle persone che si impegnano a proporre delle strategie da condividere e attuare nei prossimi mesi.

Vengono, infine, ricordati altri impegni: per il pellegrinaggio dell'UP di settembre si percorrerà una parte della via Valeriana; sabato 8 giugno verrà celebrato l'anniversario dell'UP nella Veglia di Pentecoste che si terrà nella chiesa di Calino. Il mese di ottobre, dedicato alle missioni, una Messa per tutta l'Unità Pastorale diventerà un momento di animazione per una chiesa sempre più missionaria e fraterna.

Lucia Di Rienzo



UNA VITA D'AUTORE

CAMMINO ADOLESCENTI 2018 - 2019

Che articolo complicato da dover scrivere! Non è mai facile sintetizzare in poche righe il percorso temporale di un anno. Non si vuole rischiare di dimenticare qualche evento o incontro significativo per dare più risalto a eventi marginali e meno importanti. Per questo motivo vogliamo condividere le riflessioni con le quali siamo partiti a metà ottobre quando ci siamo riuniti e abbiamo letto il titolo del cammino: "Una Vita d'Autore".

Nella prima parte del titolo è presente il termine "Vita". Cosa contraddistingue una "vita" da una "Vita" con la V maiuscola? Pensando e riflettendo, tutti gli uomini lavorano per un solo grande progetto: costruire un mondo più giusto, dove si possa vivere in pace e in piena libertà, cioè nella maniera che conferisce dignità a ogni essere umano. Allargando l'orizzonte della riflessione, tutta la storia dell'uomo è la ricerca del modo per attuare e mettere in pratica questo grandissimo progetto. Di tutti questi incroci tra progetti di vita pensati e ideati da una moltitudine di uomini diversi, Dio si serve per farci capire e per portare a compimento quella vocazione cristiana ricevuta nel battesimo e poter realizzare il Suo progetto di salvezza e gioia nella nostra vita. Quello che Gesù ha pienamente compiuto offrendosi sulla croce.

Inoltre, da sempre, indicare qualcosa con l'appellativo "d'Autore", rispecchia nel modo più aderente possibile e profondo la personalità di chi lo crea e lo vive.

Forse è scontato per un adolescente pensare che la sua vita ha la prospettiva di essere la migliore possibile, di avere l'arroganza di

poter dire: "Potrò essere chi voglio!". Si pensa che a questa età i sogni e le aspettative siano così mirabolanti e variegati che poter conquistare l'attenzione su questo tema sia scontato. Da educatori, però, sappiamo che non è sempre così e non sempre possiamo dire di essere riusciti nell'intento!

Anche i nostri ragazzi vivono nel mondo e alcune volte il suo fascino ha prevalso sull'incontro del lunedì o del giovedì sera. Che rammarico perdere alcuni di loro mano che il cammino prendeva il suo spazio lungo l'arco dell'anno!

È vero, non è un cammino semplice! Costa fatica e impegno, alcune volte si scontra con la volontà dei professori che interrogano o svolgono verifiche il giorno dopo e contro gli allenamenti di calcio o pallavolo!

Sappiamo che alcune volte siamo l'alternativa con minor attrattiva, però non ci siamo fermati di fronte a questi piccoli inconvenienti e abbiamo sempre puntato a far conoscere più da vicino l'Autore per eccellenza! Quello che trasforma una vita nella Vita piena e completa!

Siamo pienamente consapevoli che tutti i nostri ragazzi sono dei bravi gnari, ma a noi non basta che siano semplicemente "bravi". Vogliamo sperare che mirino a volare un po' più in alto, che possano essere in cammino, fianco a fianco oppure alla ricerca dell'Autore più importante che possano incontrare! Sicuramente non fermi o come Papa Francesco ci insegna: adolescenti sofà-dipendenti! Che bello, infatti, aver avuto la fortuna di poter vedere così tanti ragazzi prendere del tempo per fermarsi e riflettere. Partendo dall'incontro legato alle provocazioni sul

“colore delle emozioni” vissute nella vita, oppure invitati a mettersi al banco con la luce soffusa, penna e quaderno, per scrivere il romanzo della loro vita. Per arrivare all'incontro in cui li si vede piangere per essersi aperti di fronte a tutti oppure emozionati per dover piantare un chiodo nel legno della croce al ritiro quaresimale!

Più in generale, che fortuna aver potuto osservarli mentre pensano in grande! Nonostante alcune difficoltà iniziali dovute a un

ambientamento che per necessità doveva essere rapido e veloce, don Mario si è innestato portando la sua personalità in continuità con quanto svolto fino ad ora. Possiamo dire che è cambiato il capitano della nave, ma non la direzione. Anche questo un bellissimo segno della Sua Provvidenza, del Suo Progetto. Chi ben comincia...

Team degli Educatori





TIME OUT 2019



Quando all'inizio di gennaio 2019 abbiamo pensato al Time out, il tempo sembrava non bastasse per programmare tutto. Il tema Dragon Trainer ci ha portato a ragionare e confrontarci sul diverso, su chi ci sta vicino e ci "provoca" con le sue diverse personalità e relazioni.

E ora, eccoci qui, a scrivere del tempo trascorso. Di certo non è un compito facile quello di accompagnare i ragazzi che ci vengono affidati nel percorso di queste settimane. Riuscire a far sì che tutto si svolga nel migliore dei modi non è stato facile, ma ognuno ha fatto la sua parte e il merito di tutto ciò va soprattutto ai ragazzi che ci sono stati, anche nei momenti formativi. Sì, perché non basta solo riempire il tempo con il gioco e il divertimento, ma ci sono stati di aiuto i momenti formativi che qui di seguito vi presentiamo.

Prima giornata di formazione: Diverso da chi?

Obiettivo educativo: portare i ragazzi a ragionare su quali sono le loro caratteristiche e qual è la storia di vita che li ha portati ad avere queste caratteristiche. Seconda giornata di formazione: Stai con me oppure no?

Obiettivo educativo: portare i ragazzi a ragionare su quali sono le relazioni significative della loro vita e qual è il loro ruolo in queste relazioni.

Terza giornata di formazione: Lasciami libero.

Obiettivo educativo: ragionare con i ragazzi sul concetto di libertà e di responsabilità.

Quarta giornata di formazione: Dove voglio volare.

Obiettivo educativo: ragionare insieme ai ragazzi su quali sono i cambiamenti che hanno affrontato nel corso della loro storia di vita, in riferimento a loro stessi, alla famiglia e al mondo esterno. Portarli a definire che cos'è il cambiamento e a pensare a quali sono i cambiamenti che vorrebbero vivere.

Il mondo è diventato un villaggio globale. Col risultato di "avvicinarci" a persone e amici che ci per-

mettono di capire e condividere le nostre diversità, ma che a volte ci fanno paura. Per non parlare delle difficoltà quotidiane con quelli della porta accanto. Grazie a chi ci ha dato fiducia: genitori, don Mario, tutta la comunità educativa delle quattro parrocchie. Una parola poi va spesa per tutti gli educatori, attenti a cogliere le opportunità di incontro e sostegno ai ragazzi nelle tre settimane. Settimane che sono volate: uscite in bicicletta, bagno rubato a Monte Isola, notte sul lago di Garda, scivolo acquatico. Tutti incontri belli e pieni di gioia. Ancora grazie.

Gli educatori del Time Out





TI RACCONTO IL MIO CAMPO ESTIVO PREADOLESCENTI

Caro diario...

Come tutti gli anni a noi preadolescenti è stata proposta l'avventura del campo estivo e quest'anno proprio l'avventura era uno dei temi centrali del campo. I nostri educatori, che sapevano delle fatiche che ci aspettavano il primo giorno, ci hanno fatto vivere una giornata in totale relax in piscina. La sera, dopo una bella cenetta, hanno allestito una sala cinema dove abbiamo potuto guardare "Up", un cartone animato adatto per grandi e piccini e, lo ammettiamo, nonostante per molti di noi non fosse la prima visione, qualche lacrimuccia è scesa. Qualcuno di noi si è rivisto in uno dei protagonisti, Carl, un vecchietto un po' burbero e scorbutico, ma che poi riuscirà a farsi trascinare dal piccolo Russel e insieme a lui vivrà molte avventure. Anche qualcuno di noi prima della partenza si sentiva un po' Carl, un po' svogliato all'idea di vivere questa avventura del campo, ma sul finale non è mancata la gioia! Il secondo giorno ci aspettava una lunga passeggiata e in cima alla vetta, come dei veri scout, ci siamo cu-

cinati il pranzo, dopo un gioco di gruppo e la Messa siamo dovuti scappare e tornare alla nostra base. Il tempo quel giorno non è stato dalla nostra parte, ma noi nonostante la pioggia, nonostante fossimo fradici, ci siamo divertiti tantissimo e per proseguire con il divertimento, serata disco insieme al don e ai nostri educatori.

Il sabato è stato il giorno per noi più impegnativo. Accompagnati dagli educatori abbiamo potuto riflettere sulle tematiche che abbiamo ritrovato nel cartone animato. La sera, dopo le grandi fatiche, ci siamo divertiti giocando assieme ad alcuni protagonisti di "Up".

Il tempo per questo campo è volato veramente in fretta. La domenica tutti insieme abbiamo preparato il pranzo con l'aiuto prezioso dei nostri cuochi di fiducia, che non ci hanno mai deluso. Con la Santa Messa condivisa assieme agli adolescenti, abbiamo concluso questa nostra avventura. Ora siamo pronti per viverne tante altre.





IL VIAGGIO

Campo Adolescenti 2019

Per tutti i ragazzi che abbiamo incontrato per strada ho tenuto una faccia o un nome, una lacrima o qualche risata: grazie! Abbiamo bevuto, fatto tardi, riscoperto storie di noi sulle note di qualche canzone. Abbiamo camminato assieme e ascoltato, sudato, pianto e imbarcato compagni di viaggio, qualcuno è rimasto, qualcuno è andato e non si è più sentito, un giorno forse, un abbraccio. Buon viaggio fratello e buon cammino ovunque tu vada; forse un giorno potremo incontrarci di nuovo lungo la strada. Di tutti i posti, paesi incontrati, dove abbiamo fermato il furgone e abbiamo perso un minuto per ascoltare un amico o uno sconosciuto, storie di noi giovani o bambini, sono state lezioni di vita che ho imparato e ancora conservo.

Buon viaggio.

Non sto piangendo sui tempi andati o sul passato e le solite storie perché è stupido far casino su un ricordo o su qualche incomprensione. Non voltarti indietro, nessun rimpianto per quello che è stato e che le stelle ti guidino sempre e la strada ti porti lontano.

Buon viaggio.



Di persone che camminano, soprattutto oggi, nel mondo ce ne sono tante, basta che guardiamo i volti della gente che gira nei nostri paesi. Ci sono persone che camminano perché alla ricerca di un lavoro, di una casa, persone che fuggono dalla miseria e dalla violenza, persone che girano senza meta e persone che si affrettano dietro a falsi maestri di felicità. Camminano molto, oggi, coloro che la domenica ricercano a tutti i costi un modo eccezionale di divertirsi; camminano i giovani alla ricerca di un piacere che dia speranza alla loro vita, di un ideale che riapra il loro futuro; camminano uomini e donne, giovani e adulti, da un luogo a un altro, da un lavoro all'altro, da una casa all'altra, da un partito all'altro, da una religione all'altra.



Dobbiamo riconoscere che nella storia e nella vita di ciascuno *ci sono cammini veri e cammini illusori*. Cammini che ci portano serenità, poiché realizzano la nostra vita, e cammini che ci fanno sprofondare sempre più nella tristezza, nella precarietà, nella delusione.

Il nomade non ha un progetto ben definito: è colui che, girovagando, cambia spesso luogo, si sposta portandosi dietro tutte le sue cose. Egli non ha un progetto, un orizzonte verso il quale dirigere i propri passi.

Il pellegrino è invece colui che ha una meta, che segue un percorso, a volte tortuoso, verso un desiderio che porta nel cuore. Il cammino è lo spazio tra il desiderio e la sua realizzazione. Il nomade e il pellegrino camminano sulla stessa strada, non hanno segni che li caratterizzano, né sono apparentemente riconoscibili. *Ciò che distingue il pellegrino è la speranza, la coscienza, la certezza di un viaggio che conduce a una meta.*

Al campo con gli adolescenti dell'Unità di Pastorale Giovanile, ci si racconta di cammini intrapresi, di sogni in cui si era investito tanto e che sono naufragati, di speranze da rinvigorire, di amicizie da rinsaldare. E Dio, che non



si incontra solo in chiesa, ma anche nei luoghi della vita, nei volti e nei piccoli gesti quotidiani. Nulla di obbligato. Camminare con fatica purché uno cammini. Gli basta il passo del momento e Gesù rallenta il suo passo sulla misura del nostro, incerto e breve. Si fa viandante, pellegrino, proprio come noi, senza distanza né superiorità e ci aiuta a elaborare e riprendere speranza (Giornata di Spiritualità Madonna di Saviore.)

Penso che il campo ci possa lasciare come stile o impegno di vita questa bellissima citazione di Nelson Mandela: *“Ho camminato sulla lunga strada per la libertà. Ho cercato di non barcollare; ho fatto passi falsi lungo il cammino. Ma ora ho imparato che solo dopo aver scalato una grande collina uno scopre che ci sono molte altre collina da scalare. Mi sono preso un momento per ammirare il panorama glorioso che mi circondava, per dare un'occhiata da dove sono venuto. Ma posso solo riposarmi un momento, perché con la libertà arrivano le responsabilità e non voglio indugiare, il mio lungo cammino non è finito.”*

Infine, grazie a tutti, sacerdoti, educatori, ragazzi e genitori. Un particolare ringraziamento alle bravissime cuoche Gabriella, Luisa e Lorenza e un merito speciale a Enzo e Paolino.

Grazie.





PELEGRINI NELLA VITA

Via Francigena 2019

Secondo il vangelo di Luca la prima chiamata dei discepoli di Gesù avviene sulle sponde del lago di Tiberiade, luogo dove questi pescatori accolgono l'invito a gettare le proprie reti sulla parola di un nuovo Maestro. Dalle sponde di un lago Gesù inizia il suo cammino con i discepoli. Così anche noi, giovani dell'unità pastorale, dalle sponde del lago di Bolsena decidiamo di percorrere il cammino della Via Francigena.

La Via Francigena è storicamente uno dei pellegrinaggi delle tre *peregrinationes maiores*, ovvero uno dei pellegrinaggi più importanti per un cristiano, insieme alla Terra Santa e a Santiago di Compostela. Il pellegrinaggio inizia a Canterbury, nel Regno Unito, e prosegue attraverso la Francia, la Svizzera e l'Italia, per poi concludersi a Roma, sulla tomba dell'apostolo Pietro, che Gesù, sulle sponde del lago, fece pescatore di uomini.

L'esperienza del pellegrinaggio è unica e profondamente personale. Esso fa crescere a livello spirituale il pellegrino ed è capace di suscitare in lui numerose domande durante il tragitto.

Porsi delle domande risulta fondamentale per lo sviluppo di ognuno di noi. Don Mario questo lo sa bene, infatti ha sempre ribadito che è solo ponendosi delle domande che ci si può aprire alla possibilità di una risposta.

Ogni mattina prima di iniziare la tappa del pellegrinaggio, il don ci poneva una domanda che ci accompagnava durante il cammino: "Cosa ci fate qui?", "Cosa state cercando?", "Quale forza o ideale muove i vostri passi?".

Domande che nella loro semplicità riuscivano a spiazzare ognuno di noi.

"Cosa state cercando?"

Viviamo in un tempo che è nostro di diritto, eppure siamo figli di un mondo che facciamo fatica a riconoscere come nostro. Essere cristiani oggi significa vivere una vita "controcorrente" e noi, pellegrini, ne siamo ben a conoscenza e sappiamo di essere l'eccezione agli standard a cui questo mondo ormai ci ha abituati. Noi sappiamo per certo che la nostra vita non può essere limitata a una semplice questione di spazio e tempo, ma di profondità. Quella stessa profondità che è una lenta presa di consapevolezza di ciò che si è, del ruolo che ciascuno di noi è chiamato a occupare nella storia e quella



stessa profondità di cui è fatto un pellegrinaggio. Perché il pellegrinaggio è anche un cammino verso l'interno di sé. È questo uno dei motivi del nostro viaggio e della nostra ricerca, semplicemente cercare noi stessi.

"Cosa muove i vostri passi?"

I tratti del pellegrino sono innumerevoli. Egli infatti è instancabile, perseverante, umile, curioso, battagliero. Egli sa che il premio da lui tanto desiderato è grande. Ma le difficoltà di certo non vengono a mancare: il caldo, la fatica, il tragitto interminabile, la tensione che si crea con i propri compagni di viaggio. Ciò che spinge un pellegrino ad andare avanti è il desiderio. Non un desiderio qualunque, come se fosse una semplice voglia, ma una fiamma che arde e ci impedisce di rimanere fermi. Noi giovani sappiamo di cosa è capace questo desiderio, sappiamo che una volta oltrepassata la collina, il bosco e il campo, la nostra meta si fa sempre più vicina. Passo dopo passo questa fiamma che arde in noi si fa sempre più grande, fino a divampare completamente, fino al culmine della nostra gioia una volta raggiunta Roma. Allora noi, carichi del nostro zaino, ci allontaniamo dalla quotidianità della nostra vita e ci mettiamo in cammino come "pellegrini forestieri", consci del fatto che Lui cammina insieme a noi.

D'altronde, chiara è la meta: ciò che conta è essere in cammino!

Michele Venturi



DALL'ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE

10 aprile 2019

Durante l'ultimo incontro dell'Organismo di Partecipazione Parrocchiale del 10 aprile 2019, si è continuato a illustrare il pensiero del vescovo su come mettere in pratica la sinodalità. Ognuno di noi deve mettersi in un atteggiamento di ascolto reciproco e in ascolto dello Spirito. La Chiesa è rappresentata come una piramide capovolta, dove il popolo di Dio occupa la base che sta in alto e il papa occupa il vertice, che è in basso. Questo perché la Chiesa non è un luogo di potere, ma un luogo in cui ci si dovrebbe mettere al servizio degli altri. Il vescovo realizza il suo compito indicando la strada ai fedeli della sua Chiesa, ma anche stando loro vicino e lasciandosi guidare per conoscere nuove strade.

Dopo l'approvazione del verbale precedente, è stata fatta una breve verifica del periodo di Quaresima, giunto quasi al termine. Le iniziative proposte come l'apertura della chiesa al mattino, la Via Crucis, le attività dell'UPG, hanno avuto un riscontro positivo. Per quanto riguarda la catechesi per gli adulti, invece, si prende atto che, nonostante una buona partecipazione, non è stato raggiunto l'obiettivo previsto dal CUP e cioè coinvolgere chi si è allontanato dalla vita

parrocchiale. È necessario migliorare la formula utilizzata, renderla più stimolante, con la consapevolezza, però, che raggiungere le persone restie resta la sfida più grande dei nostri giorni. La crisi riguarda anche i genitori dell'ICFR che non frequentano gli incontri proposti, visto anche che non sono più obbligatori. È altrettanto vero che il problema non riguarda solo le proposte, ma anche la preparazione e la disponibilità delle persone a cui sono destinate.

Vengono fatte comunicazioni sugli appuntamenti della Settimana Santa e del mese di maggio e della conclusione dei cammini ICFR.

Quest'anno terminano le celebrazioni per il 250° della consacrazione della nostra parrocchia. Si propone di organizzare, oltre alle consuete feste di settembre in oratorio, delle serate a tema culturale, una mostra fotografica sulla vita della parrocchia e la celebrazione di una Messa solenne il 29 settembre.

Lucia Di Rienzo





PORTA ITINERIS DICITUR LONGISSIMA ESSE: LA PORTA È LA PARTE PIÙ LUNGA DEL VIAGGIO!

"E forse il vero e forte potere dell'amore è proprio quando hai dato a una persona tutte le armi per romperti, ma lei ti salva sempre."

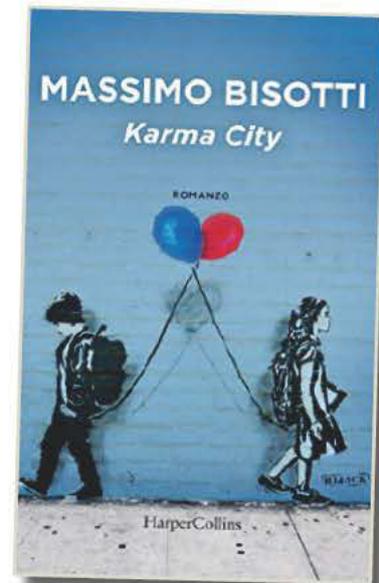
Vivere il futuro, metabolizzando il passato. E' questa la sfida che ci pone la vita, così come è capitato ai personaggi del nuovo romanzo di **Massimo Bisotti** (laureato in lettere, pianista e appassionato di psicologia), dal titolo **Karma City**, edito da Harper Collins (2019).

Si tratta di Amanda, Mary Jane, Sarah, Joy, Robin, Yuki, Zac e Sasha, uomini e donne tra i venti e i quarant'anni, tutti profondamente insoddisfatti della loro vita e tutti desiderosi di ricevere una seconda opportunità per ripartire da zero.

A tormentarli sono relazioni sbagliate e distorte, lavori che assorbono tutta l'esistenza ma che hanno portato con loro solo un progresso economico, anziché sociale e umano, piccoli dettagli che sommati insieme li fanno desiderare di accettare una proposta apparentemente innocua e golosa, lanciata da uno psicologo conosciuto online: abbandonare tutto e tutti per ricominciare da capo su una bellissima isola.

A fare quindi da contorno alle storie dei protagonisti e alla loro voglia di ripartire da zero fa da sfondo il controverso rapporto che l'uomo ha oggi con i social network, potente arma rivoluzionaria in grado tuttavia di manipolare sottilmente vite e coscienze. Perché spesso rifugiarsi in un mondo parallelo e nella "realtà" virtuale è più semplice che affrontare uno scomodo presente.

L'isola dei sogni, quindi, quella che dovrebbe metterli di fronte alla loro seconda possibilità, anche se pare avere tutto il sapore del reality odierno, è tutt'altro che un luogo ameno e paradisiaco, perché come ogni luogo, e come spesso anche la realtà virtuale, anch'essa porta con sé



non solo nuove storie e percorsi che si intrecciano, ma anche nuove matasse da sbrogliare e nuove peripezie.

Nascono qui amori, amicizie, legami, ma il sogno del luogo ideale privo di problemi è forse una semplice illusione... perché il passato non è un cassetto temporale chiuso che può essere messo nel dimenticatoio, bensì parte integrante dell'essere umano e della sua Storia, della sua Personalità, del suo Essere.

Riusciranno i personaggi del romanzo di Bisotti a riportare la propria anima in contatto con la sua parte più vera e felice?

Una risposta che andrà piacevolmente scoperta pagina dopo pagina, in una lettura affascinante e delicata allo stesso tempo, ricca di spunti e dritte psicologiche, perché questo romanzo è anche un manuale di sopravvivenza alle cicatrici della vita. E' bene infatti non dimenticare che anche nel dolore ci può essere gioia. Una gioia vera in quanto condivisa.

Per questo, anziché cancellato, il passato andrebbe rielaborato e finalmente accettato!

"Chissà se la bambina che eri andrebbe d'accordo col bimbo che ero io. Se potessimo farli conoscere adesso non sarebbero molto contenti di noi. Abbiamo tutto apparentemente in ordine ma niente al proprio posto. Perché tu non sei con me né io con te e invece loro due, sono sicuro, vorrebbero giocare insieme."

SE, ANZICHE' ALLA VENDETTA, SI LASCIASSE SPAZIO AL DIALOGO E ALLA TOLLERANZA

"Lei non ha idea di che cosa faccia la guerra ad un uomo!"

C'era una volta il vecchio West...

E a dire il vero c'è ancora!

La storia dell'eterna lotta tra cowboy e indiani d'America rivive oggi non solo nella letteratura e nel cinema, ma in qualsiasi scontro che oppone fra loro fazioni diverse e diventa pertanto simbolo di storiche contese, difficilmente sanabili.

Un cliché che ritorna e che lascerebbe pensare ad una trama abbastanza banale, se non addirittura scontata.

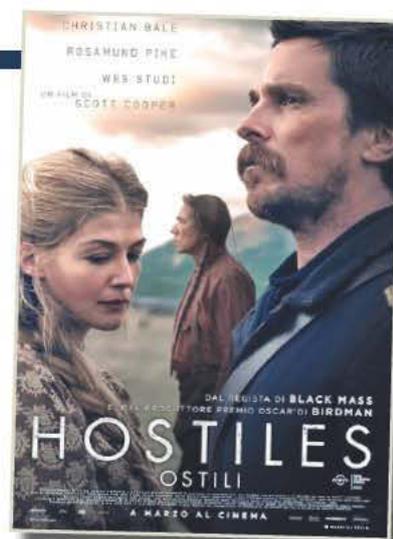
Eppure è molto diversa la storia messa su pellicola dal regista **Scott Cooper** nel 2017 e distribuita nelle sale l'anno seguente. Si tratta infatti del coinvolgente film **Hostiles** (Gli Ostili), un racconto western d'avventura dai toni malinconici, ma dai risvolti quasi epici.

La rivalità tra l'esercito statunitense e i nativi viene qui esemplificato dal complicato rapporto tra il capitano Joseph Joe Blocker (interpretato dal Batman del maxischermo, Christian Bale) e il capo Cheyenne Falco Giallo, condannato all'ergastolo per i numerosi crimini commessi.

E' il 1892 e a Joe, che da combattente per la sua patria ha visto trucidare numerosi dei suoi commilitoni, viene ordinato di condurre Falco Giallo, ormai in fin di vita, e la sua famiglia nel Montana, terra natia del capo Cheyenne e sua riserva.

L'ordine, ricevuto dall'alto della propria scala gerarchica, viene ovviamente eseguito, ma è allo stesso tempo poco tollerato, sia da parte del capitano sia da parte degli altri uomini che costituiscono il drappello della scorta. Palpabile a vari livelli la tensione innescata.

D'altronde come si può passare sopra ai numerosi cadaveri di amici che Falco Giallo ha ucciso, secondo loro senza pietà? Come sarà possibile fare da scorta all'uomo di cui gli Americani vorrebbero sbarazzarsi una volta per tutte, restituendo il torto subito?



Come hanno potuto i vertici dell'esercito anche solo pensare di organizzare una simile spedizione? Perché nemmeno la malattia del capo tribù sembra convincere i "visi pallidi" del condono da lui ricevuto e della possibilità di rivedere per l'ultima volta casa, dopo anni di prigionia.

Sembra troppo immeritata questa grazia e insostenibile il peso dei ricordi che lentamente diventano incubi e ossessioni.

Ad accrescere l'astio che Joe e i suoi uomini provano, anche la storia parallela di Rosalie Quaid, interpretata da una brillante Rosamunde Pike, una giovane donna che ha visto la propria famiglia sterminata da una banda della tribù dei Comanche e che viene presa in carico da Joe che si rifiuta di abbandonarla al proprio destino.

Personaggi enigmatici, profondamente segnati dal dolore e tutti desiderosi di vendetta.

Ma cosa potrebbe accadere se durante un viaggio di convivenza obbligatoria si aprisse la strada al dialogo? Mettersi in ascolto del "diverso" è infatti tutt'altro che facile, ma davvero doveroso per fare pace anzitutto con sé stessi e con la propria anima tormentata.

Perché in fondo la vendetta non è mai foriera di pace e illude solo l'uomo che crede con essa di poter ridare ordine naturale alle cose della Vita.

Ecco quindi che il capitano Blocker imparerà sulla propria pelle cosa vuol dire mettersi in cammino di fianco a qualcuno, lasciandosi forse finalmente da parte vecchi rancori e stupidi pregiudizi.

Un viaggio di reciproca conoscenza che svelerà nuovi mondi ad entrambe le parti in gioco. Perché in fondo la Verità non sta mai tutta da una parte e nessuno è senza peccato.

UNITÀ PASTORALE
MARIA SANTISSIMA MADRE DELLA CHIESA
BORNATO . CALINO . CAZZAGO . PEDROCCA

ORARI PER L' ADORAZIONE OGNI 1° GIOVEDÌ DEL MESE

BORNATO - CHIESA PARROCCHIALE
SANTA MESSA ALLE 8.30 E ADORAZIONE FINO ALLE 10.00

CALINO - CHIESA PARROCCHIALE
SANTA MESSA ORE 18.30 E ADORAZIONE FINO ALLE 20.00

CAZZAGO - CHIESA PARROCCHIALE
DALLE 20.30 - ALLE 21.30

PEDROCCA - CHIESA PARROCCHIALE
SANTA MESSA ORE 20.30 ADORAZIONE FINO ALLE 22.00

ORARI PER LA CONFESIONE SABATO POMERIGGIO

BORNATO
1° SABATO DEL MESE DALLE 17.00 ALLE 18.00

CAZZAGO
2° SABATO DEL MESE DALLE 17.30 ALLE 18.30

CALINO
3° SABATO DEL MESE DALLE 17.30 ALLE 18.30

PEDROCCA
4° SABATO DEL MESE DALLE 17.00 ALLE 18.00